

197





10

Canzone

O tu che sei di tanto orgoglio

Stando in cima al tuo trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

O tu che sei di tanto orgoglio

Stando in cima al tuo trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

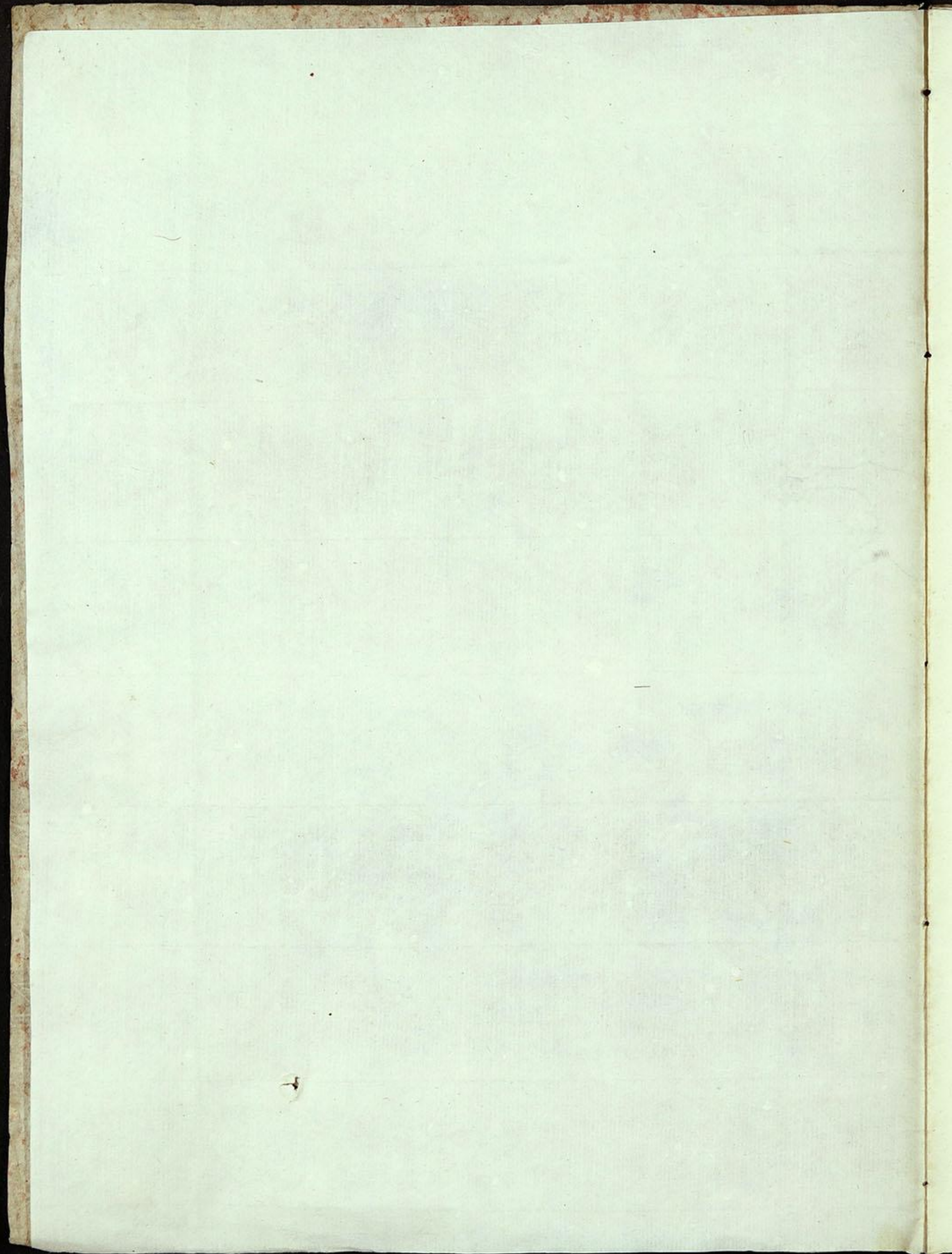
Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel

Trionfo, o re, su quel trionfo, o re, su quel



1
Dio

Canzone

1

O Dell' Eterno fabbro

Mevanigliosa Destra, à cui fu' gioco
Di quest' ampio Universo il gran lavoro!
L' Immenso suo poter rimando ad oio,
Mentre parlo di te' fante, e oio:
Tenevano a quel fabbro,
Che sugli Arcane mosse fa' loquace,
E ingratto all' incontro a' quel che tace:
Nel farellar di te' sono egualmente
E gran colpa, e gran fatto il vizio, il niente.

2

Ogni cosa creata

Narra te lodi tue, di te' vaggiona
Con mistica eloquenza il mondo intero.
O se agli applausi tuoi m'apre il santiero
Tirne senza l'ardire, e mi perdona
D'un Alma innamorata
Stumici affatti a te' non fien discari,
So' che all' oggetto è la Potenza impari;
So' che un nome son io di terra impari,
Ma benchè niente co sia son tua fattura

Degli Alati Sueniani

Nati in grembo alla luce, agli anni auezza
 S' degne il canto. Di un cor che tutto è fango;
 Ma sulle macchie mie mentre co la pianto
 S'herga la mia Picta viaggi, e Bellezza:
 Ne' miei vozzie pensier
 La mia Svarza Signor dà te' s' infonda,
 E la tua lingua mio sarà facenda:
 La basezza nata toglie all'ingegno
 E fa' Cigno di Gloria un Cervo indigno

Ma chi darà la penna

Al Dasto che ti cerca ancor che vivo
 Dell' Immensa tua luce entro agli Abissi?
 E che ti unge, e il meraviglio ha sempre teco,
 Sol che mai non sostiene
 Oriente, ed occaso, e cui splendon
 Non ammassavo mai nubi, o vapori,
 Sole a fronte di cui sembra formato
 Sol di tenebre oscure il sol creato

Chi dunque adatta i vanni

Di Aquila Eccelsa ad una talpa vile,
 E che m' insegna a servolaro all' Lupa?
 Per vederti o' Signor, a' un cor di pietra
 La fede in un sarà rampa, e foute

Tu non

Tu non soggetto agli anni
 Gli anni tutti compivendi, e in te vacchendi,
 E innanzi agli occhi tuoi stan gli anni ignudi,
 Che del futuro, e del passato ti copra
 L'ignoranza, e ti oblio per te non copra

6

Tu sull'ali de punti.

Sprungi el tempo alla fuga, e pure intendo
 Mentre el tempo vaggiar in te riposo.
 Per te non ha l'età spazij nascosi,
 Che a te tutte l'età sono un sol giorno;
 Per te non son disgiunti
 I novissimi di Dai di venusti;
 Poche' fusti qual sei, sarai qual fusti.
 Tu sempre vivi, e si venona insieme
 In te l'età vita, e dalla vita el seme.

7

Nelli esser tuo costante

Manicamento non è, non è progressivo,
 Né distinto dall'essere e l'assenza.
 Fosti, e l'Esser non fu prima in potenza,
 Tu l'Atto, e la Potenza a un tempo stesso;
 Ma quell'antico costante,
 In cui tu fusti, non fu prima, e poi
 Non han principio, o fen gli esser tuoi:
 Son d'un'altra materia, e d'altra tempore
 Poche' ogni tuo momento è uguale al sempre

Non soggiacci a' vicende
 Stan te sorti a' tuoi pea' chine, e levate,
 Ch'a' gran fatto del fato il suo volere.
 Mai non senti diuano, e il tuo potere
 Te' che ogn'or cangi alturni cangiar non puote.
 Perduta non t'offende,
 Ne giona acquisto alla ricchezza estrema
 Dell'esser tuo, cui nulla accresce, o' scema.
 Non hai desir, ne desiar tu' dai,
 Perche' solo a te' stasso il tutto sei

9

Sai geloso, e sicuro,
 T'adivi, e sei tranquillo, ami, e non ardi;
 Tatt'or ti senti, e non soggiacci a' loggia;
 Muti ogni cosa, ma non muti voglia.
 Ogni cosa rimovi, e in te' sel guardi.
 Incostrutto, e puro
 Riempi il tutto, e pur non vesti escluso,
 Circondi il tutto, e pur non vesti escluso.
 Sei presente per tutto, e sel lontano
 Dall'Empio sei, che ti vicaria in vano

10

E pur mentre fuggendo
 Sai gli iniqui, e i vici, non pavo' marchi
 Di assai presente ancor d'onda sei surge;
 Ch'one non sai per grazia, cui tu' giungi
 Con velare uenutello, e mai ti stanchi

Amabile

Amabile, e nemico,
 O pueroso, e quieto a pueri, e uoli,
 E stando fanno in te' passeggeri Poli:
 Scovvi le cose, e non arresi, e ponti
 Tutto d' tutto, e non diviso in ponti

11

Così moto non hai,
 Ed assegnasti al moto il passo al tauro,
 E fabbricasti il moto essendo immenso;
 Non senti affetti, e puoi creasti il senso,
 E producesti il tempo essendo eterno:
 Fu' sei, fosti, e sarai
 Unico sempre, ed infinito, e pura
 I numeri facesti, e la misura:
 Non hai natale o' transito, o' confine,
 E facesti il Principio, il mezzo, il fine

12

Da' quattro angria miniera
 La materia estrassi, e come ornasti
 La di lei nudità rozza, ed informe,
 E desti agli Elementi i bei contrasti
 In discordia guerrevola
 Festi l'umido, il secco, il caldo, il gelo,
 Festi alla luce i vai, gli influssi al cielo,
 Poi con maniere incognite, e nascose
 Ordine, e quantità desti alle cose

13

Tu o fortissimo creutto
 Col solo Nome fai Grande, e tenuto

Le minacciose neman d'alto spavento.
Vola il fulmine tuo sull'ali al vento
A fiaccar nell'Abisso il Corno a Pluto,
Contro il perfido Egitto
I Naufraggi di te si onda di Letra
Sul cui dei favar porta alla Mithra;
Lun Sasso sei che in tua virtù s'innua
Abbatte il reo, e il Mistero Golico

14

Calano a terra i muri,
Se ti Ave in nome tuo frange una Tomba,
E picciol suono ha qualita' Divina,
E uccidendo un Cens' apre la Tomba.
Tenevo Ingegneri empur,
Che la Notte allungar fu' quan bisogno
Per generar quel monfata sogno;
Ma di miei nevi Alcide a pivegio augusto
Oslava e Troconfi al giorno augusto

15

Tu' Primo, e Sommo Bene
Sei nella tua Bonta' cosi' sublime,
Che divenir non puoi men buono, o meglio:
Creasti, e fu' la Creazione un specchio,
Che della tua Bonta' si fuma esprime;
Quindi l'Acque, l'Aere,
La Lue, il Cel, le Stelle, e cio' che appaue
Nella tua Creazion Buono ti parue;
E qual cosa non buona esser poteva
Se fu' la tua Bonta' del tutto Idea

Dunque in te' fuo, e sono
 Buone la cosa, e Della tua possanza
 Han la Bontà comunicata impressa,
 Non han però la tua Bontade stessa,
 Ma Della tua Bontà sel la sembianza.
 Sempre egualmente Buono
 Promoni; e spingi al Ben tutti i Mortali;
 Nè sai men Buon quando non uieti i mali,
 Che quando i mali à non uietar cinghi
 Son di tua Provvidenza ottimi i fini.

Tu sei perfetto in quisa
 Che alla tua gran Natura in sé completa
 Nulla se può d'attuare, e nulla manca;
 Perfetta in van se stanca
 A uacciar cel pensier la mente audita;
 Nè uisetta, o' p'cessa
 E la tua Perfazion; ne sel possede
 Quel che ad esser Perfetta in sé richiede;
 Ma ciò che di Perfetto haue' ogni cosa
 Con Perfetta Eminenza in Lei riposa

La gran Mole De' Celi,
 E ciò che el giro la seconda, e salva
 Sol con te' Della tua tua Man sostenta:
 Che dal te' si nasconde in vano el tenta
 Quantunque el centro suo gli apra la Terra,
 Benchè fuggendo con alati passi
 Al non esser del niente ardo tornassi

Chè ne dal niente esser si può sotto
Chi nascendo dà te ne fu già nato

19

Tutto saper ti senoppe,
Ne dalla scienza, on' ogni cosa intendi
Saputo, e diviso hai l'Intelletto;
Tu dell'Intender tuo sai l'unico oggetto,
E tu sei te conosci, e ti comprendi;
Ma non per questo adopri
Del dissenso la via, che all' uom concedi,
Con uno sguardo sei t' intendi, e vedi;
Chi cerca el vero agli argomenti accorre
Delio ch' è verità nulla discorre

20

A te son dalla notte
Luce di ti ombra, e dal più cupo seno
La suella agli occhi tuoi l'orizzonte profondo;
Tu nascondendo i limiti del mondo
Cio' che sai, ciò che puoi venirci appieno.
Tu la cosa prodotta
Non sei laggiù, ma di più contempli
Delle cose future in te gli esempi,
E negli esempi miei santi salome
Gli impossibili ancor hanno i lor nomi

21

Tasson dà te discosto
La Materia, la forma e l'unico nodo,
Onde t'è dato di poi l'ardir fatale.
Tu Geneve non hai, ne può, ne vale
Determinarti o differenza, o modo

La Materia

Lao Naturo, e il supposto,
L'Essenza, l'Esistenza in te si stano,
E pure in te componi con non faro:
Ma l'Esser tuo non ha temete alcuno
L'essere Indipendente a l'esser Nro.

22

Uno in Essenza, e Trino
Nella Persona sei: Tu primo, e solo
D'altri non generato Eterno Padre,
Senza principio alcuno a seme, e Madre.
Generasti il tuo Verbo, il Gran Figliolo,
E i nelli esser di viso
Eguale a te. Tu mente, ed E Consiglio;
Ma men vecchio di te anche sia figlio:
L'esser Padre e figlio si tu ne discerne,
Ma son na' noi la eternazione

23

Da noi d'Amore accesi
Procede il Duo Amen Spivito Nro,
A noi nelli esser Dio pari, e Consorte.
Ristan tu mente in questo mare absente
Dionediese, e torna il Trinitario Nro.
Da chi saran compresi
Questi per troppo. Lue oscuri Aviani?
Ah deponete i vanni gran umani,
Securo a questo sol noto, e limova
Sol chi meno lo cerca, e più l'adova.

Noi che intendev nolite
 Stigia nottose via l'Auttor del lume,
 Manna ti ombra, e ti ovor quaggiu n'abbaglia;
 Chi fia na' noi che à dimestrami vaglia
 Come tuè che son Dio siano un sol Nome?
 Dite se noi potete
 Come ai secoli innanzi, e innanzi al sole
 Sca costura al Genitor la Dote?
 Dite come spicando i sommi Amanti
 Non sian Due Spicatori, ma Due Spicanti?

25

Come genera un altro
 Con ti intendev se stasso el Padre, e come
 Dà lui distinto el figlio, e non diviso?
 Dite o' Eterni noi del Paradiso
 Noi che di saggi n'avvogate el nome
 L'alcun di n'ocsi' s'asuo,
 Che mi parasi in qual taboia occulta
 Dall'Unità tua Trinità vissuta?
 Come lo Spicuto à nien di Due succeda,
 Ne generato sca, ma sit provocato?

26

Come gener, e spicere
 Il Eterno Padre, e il figlio, e in un con lui
 Spicere bansi; ma' generav non possa,
 Come lo Spicuto a lor agual di possa
 Spicav non voglia, o' generav altrui?
 O' Fabri di delire!

Renobiasi

Rinolvasi a' naccian nostro Dasco
 La colpa en noi non la Natura en Dio.
 L'immensità di Lui non cape un core
 Benchè capisca immensità di amore

27

Voi, voi dell'empireada
 Sapete a' fies bene a' uer non basta
 Per avdio se sfacciato uria sel fronte?
 Sapete pur che la saetta ha' pronte
 La Destra di colui che al ciel s'ovaglia?
 Io la rimote strada
 Della Divinità cercar non oso,
 Et a piedi di lui dormo, e viroso.
 Segner all'or t'intendo, all'or ti vedo,
 Quando amico ti s'ingegno, e dico Io credo

Sonetto

Mio Dio qual Cuor, che mi creaste in petto
Pur li Immenso Amor vostro è angusto, è poco;
Nè può in carcer sì breve, e sì ristretto
Starsi tutto racchiuso il vostro foco.

Pur che poss'io, se all' Infinito Oggetto
Non è in mia man di dilutare il foco?
Pur non val, pur non posso. Ah mio Delitto
Voi pur volete, voi pur potete cedere.

Pur non val, pur non posso; se non volete,
Ma poi che Dio? Se il vostro merito eccede
Di ogni voler, Di ogni poter la meta

Dah me guidate alla Beata Sede,
E colà su di vedonar quiete
Il mio Poter nel voler vostro ha o fedè

Ego Sum Qui Sum

Sonetto

Io son chi son. Son Io che Tuino ed Nno
In me Distingua Ti Nno, e unisco il Tuino.
Se ventacci ti Essenza Io sono in uno,
Se cerchi la Persona Io sono un Tuino.

E più in me non solitario è Ti Nno,
E più in me non è diviso il Tuino,
Che il mio Noter è sempre in me sol Nno,
Ed ha la relazione all Nno, e al Tuino.

Indivisibil sempre in me sta Ti Nno,
Inseparabil sempre in me sta il Tuino,
Che il Tuino sempre è accompagnato all Nno.

Un Tuino, un Nno co son in uno un Tuino;
Se la Natura osservi Io sono un Nno,
Se ti Equaglieria mivc Io sono un Tuino

Ego Sum Qui Sum

Sonetto

Io son chi son. In te Persone un Nume
Immenso, Incomparabile, Infinito;
Son Uno, ma distinto, e Trino unito
Nero Sole Del Sol, Lume Del Lume.

Se el tuo Ingegno o' Mortal udìr presume
Come in te' una un solo, co te t'addito:
Mira in te vami un Albero partito,
Vedi in te' vire dilatato un fiume

Padre che facend'arelo el mio Intelletto
Gonavo un figlio a qual, mentre ragiono,
E a Noi par uno spinto ispirato affetto
Cio' che gode ta' gio' tutto co te dono,
Cio' che spera qua' su' tutto co prometto,
Brami di più saper. Io son chi sono.



